

che di dover sospendere il pagamento dello stipendio agli impiegati medesimi. Consideriamo la condizione in cui sono le nostre finanze, e pesiamo bene il voto che poniamo nell'urna, perchè noi corriamo pericolo, accettando in questa legge la formola che ci è presentata dalla Commissione, di aggravare di troppo, più che non si deve, l'erario dello Stato. (Bene! a sinistra)

LIONE. Domando la parola per. . .

PRESIDENTE. Permetta prima ch'io interroghi la Camera se ella intenda discutere il sistema presentato dalla maggioranza della Commissione.

LIONE. Ciò pregiudica il diritto che io ho di rispondere, trattandosi di un fatto personale. Non sono solito a prendere la parola, tanto meno ad abusarne; conseguentemente prego la Camera a volermi essere indulgente. Io credo di aver patrocinata la causa che difende l'onorevole Valerio molto più di quello che egli l'abbia fatto attualmente, di averla patrocinata costantemente e col mio voto e colla mia parola, e di averla ancora patrocinata ora colle parole che testè preferiva. Io già dissi che votava la riduzione proposta dal Ministero, che non voleva che avessero stipendio se non le vedove e gli orfani poveri; ed egli che ha detto di più? Io ho soggiunto le ragioni per cui addiveniva a questo voto, quand'anche si trovasse in contraddizione con altra legge; dissi che tale era la impressione che faceva in me la ristrettezza in cui si trova l'erario, che io credevo di non largheggiare quando stretta giustizia non lo richieda, che era disposto a votare col Ministero sul solo affidamento che in seguito avrebbe ristabilito la giustizia eziandio in confronto cogli uffiziali dell'esercito.

Anch'io credo d'aver patrocinato, e meglio di quello che il facesse l'onorevole mio amico, la causa dei militari, mentre dissi che a loro favore vi era una speciale ragione che non ha luogo riguardo agli impiegati civili, e diceva che, trattandosi di afforzare il loro coraggio quando hanno da difendere la patria contro il nemico interno od esterno, appunto là vi era una ragione speciale di convenienza per assicurare alla famiglia del militare, allorchando soccombe sul campo di battaglia ed in seguito a ferite riportate, una onorevole sussistenza.

Riconobbi adunque questa distinzione, nè mi cadde mai in pensiero di acconsentire a verun dispendio a discapito dell'erario; e la Camera mi renderà questa giustizia, che io votai sempre coll'opposizione la più avanzata quando si trattava di diminuire le spese, di restringere il numero degli impiegati, di fare insomma tutte le economie possibili. Non mi cadde pur in pensiero, perchè io non mutò mai (posso mutare nelle parole, ma non credo che vi sia uno che possa dire che io abbia mai mutato in una sola ombra di idea; badando però sempre che il perno della mia condotta e delle mie parole sia la giustizia in faccia a chiunque); io dico adunque che non patrocinai nullamente la causa degli impiegati, patrocinai la causa della giustizia. Io non intesi nullamente di aumentarne il numero; dissi che per averne alcuni fra i concorrenti che possano ben servire lo Stato ed abilitarlo a restringere il numero de' suoi funzionari, e per conseguenza le spese, bisogna offrire loro condizioni di giusto compenso, non immiserir troppo la loro condizione; altrimenti coloro che valgono qualche cosa, che hanno fatti degli studi e sono atti a ben servire lo Stato, troveranno ad impiegar meglio altrove i loro talenti, e lo Stato si troverà sempre fra una moltitudine di collaboranti che lavorando molto gli saranno di pochissimo giovamento.

Del resto io era così alieno dall'immaginar mi di poter essere contraddetto dall'onorevole mio amico Valerio, che posso

esprimergli quali fossero gli individui che io aveva in pensiero allorchando diceva che forse si era troppo trascorso in parole (non dico certo in intenzione) per un lodevole zelo di veramente provvedere alle strettezze dell'erario e di sgravare lo Stato delle ingenti spese che lo travagliano.

Li declinerò adunque, e credo che non se ne avranno a male. Egli è l'onorevole deputato Turcotti che eccedeva, a mio credere, quando nella discussione della legge d'imposta sulle arti e professioni liberali diceva che gli impiegati bisognava pagarli poco e farli lavorar molto.

L'onorevole deputato Turcotti che, a mio credere, parlò in un senso eccessivo in altra tornata contro gli impiegati diceva che bisognava pagarli pochissimo e farli lavorar molto... (*ilarità*). Non mi ricordo delle parole perchè parlò di cose antiche.

PRESIDENTE. Lo prego di non entrare in fatti personali,

LIONE. Mi permetta il signor presidente: parlo di rado e non abuso della parola. Ho veduto che a molti si è accordata la parola eziandio per lunghe ore, e credo non sia veramente un abusare il domandare in questa circostanza particolare, che forse non si rinnoverà per molti anni, un istante di indulgenza.

Cito ancora un altro personaggio, un mio amico, l'onorevole deputato Iosti, il quale in una delle tornate precedenti parlava di mandare gli impiegati all'ospedale (*ilarità*), parlava non più di stipendi, ma di salari, parlava come si parla in sostanza trattandosi di qualunque altro lavoro manuale.

Io non me l'ebbi a male, nè perciò rinunciai al titolo di amico di quel rispettabile personaggio; dico semplicemente che forse egli andava al di là del bisogno, che io non poteva accettare queste sue idee senza contraddire lo scopo che mi proponeva, ed eziandio allo scopo che si propone il mio onorevole amico Valerio. Ecco quanto aveva a dire.

TURCOTTI. Domando la parola per un fatto personale.

L'onorevole deputato Lione ha male interpretate le mie parole, come ha male intese quelle del mio onorevole amico il deputato Iosti. Noi vediamo che una delle piaghe dello Stato è quella di avere un numero d'impiegati eccedente al bisogno; si sa da tutti che morto un impiegato vengono a centinaia ed a migliaia le petizioni per coprirne il posto. Riconosco quindi doversi recare a questo male qualche rimedio.

Le mie opinioni a questo proposito sono quelle che ha testè esposte l'onorevole deputato Valerio, ed a queste mi associo.

PRESIDENTE. Interrogo la Camera se intenda di entrare nella discussione del progetto della minoranza della Commissione.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Io credo che sia meglio discutere il progetto della maggioranza, poichè quello della minoranza non è stato sostenuto da alcuno. . .

PRESIDENTE. È un emendamento, e se nessuno lo sostiene, sarà rigettato.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. In tal caso giova ricordare alla Camera che la proposizione di ridurre le pensioni al quarto non ha trovato difensori nè sui banchi del Ministero, nè su quelli della sinistra, nè in altri. Quindi mi pare inutile il metterla ai voti.

PRESIDENTE. Quando vi è una proposizione, deve necessariamente essere posta ai voti.

VALERIO LORENZO. Domandi prima se è appoggiata.

PRESIDENTE. Domando se è appoggiata la proposta della minoranza della Commissione, la quale consiste nell'adottare